

Educazione linguistica inclusiva

Riflessioni, ricerche ed esperienze

a cura di Michele Daloso e Marco Mezzadri

La rappresentazione delle diversità nei materiali glottodidattici

Un'indagine comparativa sui manuali di inglese americano e d'italiano per stranieri

Michele Daloso

Università degli Studi di Parma, Italia

Barbara D'Annunzio

Società Dante Alighieri

Abstract This chapter presents the results of a research study on the photographs used in a sample of foreign language coursebooks (FLC). The study aimed to determine to what extent the pictures are representative of the different types of diversity that constitute our societies. A corpus of 699 pictures taken from a selection of FLC of English and Italian was created. On the whole, the analysis showed that, while cultural diversity is widely present in the FLC, other types of diversity, such as disability or the LGBT community, are mostly neglected. The results of the study are relevant for researchers and publishers interested in inclusive textbook design, as it highlights the relevance of pictures in FLC not only as an aesthetic and pedagogical support, but also as visual representations of diversity as a value in our society.

Keywords Language Education. Textbook design. Diversity. Inclusion. Visual supports.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Il disegno di ricerca. – 3 Analisi dei risultati. – 3.1 I manuali d'inglese americano. – 3.2 I manuali d'italiano per stranieri. – 4 Conclusioni.



Edizioni
Ca' Foscari

SAIL 17

e-ISSN 2610-9557 | ISSN 2610-9549

ISBN [ebook] 978-88-6969-477-6

Open access

Submitted 2020-05-27 | Published 2021-02-23

© 2021 | Creative Commons 4.0 Attribution alone

DOI 10.30687/978-88-6969-477-6/009

125

1 Introduzione

L'evoluzione dell'utilizzo dell'immagine nei manuali di lingua è andata di pari passo con i progressivi mutamenti della concezione stessa dell'insegnamento delle lingue straniere. Oltre a far registrare un incremento del numero di immagini presenti nei manuali di lingua straniera, tale fenomeno ha messo in luce una loro trasformazione da mero supporto pedagogico o estetico a strumento di traduzione visuale di parole concrete, testi, strutture linguistiche, assumendo in molti casi anche la funzione di documento autentico inserito con l'obiettivo di promuovere quella che G. Freddi definiva 'culturizzazione' (Freddi 1994).

L'analisi dell'uso delle immagini nei manuali di lingua straniera ci sembra destinata a introdurre nel campo della Linguistica Educativa importanti innovazioni di tipo sia teorico sia metodologico. Nell'insegnamento delle lingue straniere, come in quello di altre discipline, la sensazione è che ci si trovi di fronte a uno strumento capace di modificare in profondità non solo le strategie didattiche adottate, ma anche la diffusione e la costruzione di modelli culturali che valorizzano le diversità insite nella nostra società. In questo senso, la ricerca che presenteremo in questo contributo si inserisce nella più ampia riflessione sul concetto di educazione linguistica inclusiva condotta nell'ambito del convegno scientifico svoltosi a Parma nel settembre 2019, ponendo l'attenzione in particolare su un aspetto all'apparenza meramente operativo, quale il manuale di lingua, che può però nascondere rappresentazioni ideologiche, o comunque parziali, della società, le quali ostacolano il riconoscimento e la valorizzazione delle diversità insite nel gruppo-classe. Riteniamo dunque che la Linguistica Educativa, nell'elaborare modelli di educazione linguistica inclusiva, debba poter individuare e promuovere pratiche inclusive anche nell'ambito del *textbook design*.

Lo studio che presentiamo in questo contributo, che avremo modo di descrivere più dettagliatamente nel prossimo paragrafo, prende le mosse da una esplorazione sistematica della letteratura scientifica che si è occupata di studiare l'uso dell'immagine al servizio dell'educazione linguistica. Sul piano epistemologico dunque, l'approccio adottato è interdisciplinare, e in particolare prende in considerazione quattro macro-dimensioni di indagine:

- a. *la dimensione etno-socio-culturale*: in una prospettiva comunicativa, l'immagine non è un semplice supporto visuale ma un *medium* di lingua-cultura che veicola regole conversazio-

Il contributo è stato progettato congiuntamente dai due autori. I paragrafi 2 e 3.1 sono stati curati da Michele Daloiso, mentre i paragrafi 3.2 e 4 da Barbara D'Annunzio. L'introduzione è frutto del lavoro congiunto dei due autori.

nali, pratiche sociali e socioculturali, tratti identitari collettivi, rappresentazioni collettive (Demougin 2012). Alcune ricerche hanno mostrato che le immagini, come altri linguaggi, tendono a trasmettere alcuni stereotipi radicati nella cultura popolare, attuano polarizzazioni culturali (Halliday 2011), e possono contribuire all'invisibilità di alcuni gruppi sociali, come ad esempio gli anziani o la comunità LGBT (Littlejohn 2011; Gray 2002);

- b. *la dimensione psicologica*: in particolare abbiamo approfondito i processi di *doing gender* e di *gendering* (Glick, Rudman 2010) per poter esplorare il concetto di ruolo di genere nei manuali di lingua. Il genere include varie norme di comportamento e aspettative determinate dalla società, ed è influenzato da diversi processi culturali. Si tratta dunque di un 'costrutto culturale'. Il ruolo di genere è il modo socialmente accettabile con cui una persona conferma di essere un uomo o una donna, adottando pratiche sociali e comportamenti 'consoni', ed adempiendo a tutta una serie di aspettative in forma di rapporti sociali accettabili. I ruoli di genere, come pure il genere stesso, si apprendono sin dall'infanzia, e includono le norme e i valori legati a un genere e all'altro rispettivamente. Ogni cultura costruisce i propri modelli di comportamento per le donne e per gli uomini, e questi stereotipi possono essere trasmessi dai genitori, dai coetanei, dai *mass media*, dagli insegnanti e, ovviamente, anche dai manuali scolastici. Nella prospettiva degli studi di genere, il sessismo si può definire come una forma speciale di discriminazione e segregazione che ha il suo fondamento nell'appartenenza sessuale; Glick e Rudman (2010) propongono una definizione più precisa, definendo il sessismo un atteggiamento basato sulla categorizzazione sessuale, la qual cosa spiega perché esso possa essere diretto sia contro le donne sia contro gli uomini. Se si osserva il rapporto tra donne e uomini nella prospettiva psicologica, si può notare, infatti, che anche gli uomini possono essere discriminati quando cercano di svolgere attività tradizionalmente considerate femminili. I libri di testo, dunque, presentano input che di fatto possono rafforzare o modificare le rappresentazioni degli apprendenti, influenzandone, più o meno direttamente, il sistema di valori e gli atteggiamenti. Di conseguenza, è importante essere consapevoli che il materiale presente nei manuali influenza le percezioni di sé e dell'Altro che gli apprendenti maturano, con la conseguenza di rafforzare auto- ed etero-rappresentazioni che potrebbero persistere nella loro vita adulta.

- c. *la dimensione pedagogico-didattica*: in ambito pedagogico e didattico è stata proposta una categorizzazione delle immagini sulla base della loro funzione (Borderie 1997; Demougin 2012):
- l'immagine pura e semplice che riproduce persone, oggetti, luoghi e che ha come scopo principale quello di sostenere la motivazione;
 - l'immagine 'in situazione', che riproduce una determinata situazione fotografata o disegnata, che è muta o sonora (accompagnata da audio o da testi);
 - l'immagine funzionale (mappe, piantine, diagrammi);
 - l'immagine a sostegno della comprensione attraverso la traduzione intersemiotica.
- d. *la dimensione semiotica*: in ambito linguistico, l'immagine svolge anche una funzione di mediazione intersemiotica e transemiotica, in quanto realizza una sorta di *liaison* tra due sistemi linguistici, la lingua materna (L1) e la lingua obiettivo (L2/LS). Nel rapporto tra sistemi semiotici e uso delle immagini, si esprimono specifici modelli di concezione del mondo e di elaborazione umana della realtà, dai miti al folclore, dalle religioni all'arte (Demougin 2012).

2 Il disegno di ricerca

Lo studio che presentiamo in questo contributo focalizza l'attenzione sulla rappresentazione della diversità nei manuali di lingua straniera, con l'obiettivo di indagare se e in quale misura l'apparato iconografico tenga conto delle molte tipologie di diversità che contraddistinguono la società odierna.

La ricerca è stata condotta su un campione composto da tre manuali di inglese americano:¹ *American Headway* (OUP), *Step Up* (Pearson), *North Star* (Pearson); e tre manuali di italiano per stranieri: *Nuovo Espresso* (Alma Edizioni), *Nuovo Contatto* (Loescher), *Qui Italia.it* (Le Monnier). I titoli sono stati selezionati sulla base dei seguenti criteri:

- a. *diffusione*: sono stati selezionati manuali di ampia diffusione; nel caso dell'inglese, si sono scelti titoli indicati dagli editori stessi come le loro opere di maggior successo. Nel caso dell'italiano sono stati scelti titoli tra i manuali maggiormente in uso all'interno della rete della Società Dante Alighieri (costituita da Comitati, Centri certificatori, scuole);

1 Si è scelto di concentrare l'attenzione sui manuali di inglese americano in quanto si tratta di opere prodotte nel contesto socio-culturale statunitense, che negli ultimi decenni ha posto al centro del dibattito educativo e sociale il concetto di diversità (si pensi ai movimenti culturali della neurodiversità, dello Universal Design o dei diritti individuali), ma al contempo rivolte ad un pubblico internazionale.

- b. *target*: i sei manuali sono destinati ad apprendenti adulti o giovani adulti, scolarizzati, che studiano la lingua-obiettivo come lingua straniera; si è scelto, dunque, un contesto di apprendimento in cui il materiale didattico svolge una funzione di veicolo interculturale, in quanto costituisce la principale fonte di rappresentazione della lingua e della cultura *target*;
- c. *livello*: si è concentrata l'attenzione sul livello intermedio (B1/B2), in quanto un'analisi preliminare aveva rivelato che nei livelli iniziali dei titoli selezionati il tipo di apparato iconografico è perlopiù caratterizzato da disegni e stilizzazioni, mentre a partire dai livelli intermedi aumenta la presenza di fotografie raffiguranti persone, utilizzate talvolta anche con una funzione didattica ed interculturale.

Dal punto di vista metodologico, la ricerca si è articolata nelle seguenti fasi. In un primo momento, si è proceduto alla costruzione di un corpus iconografico, composto da 339 fotografie tratte dai manuali di inglese americano e 360 tratte da quelli di italiano per stranieri. Parallelamente, sono state delineate le categorie per l'analisi delle immagini. Tra le molte tipologie di diversità che contraddistinguono il tessuto sociale, si è scelto di concentrare l'attenzione sulla diversità di genere, su quella etnico-culturale e sulla neurodiversità (per una definizione del concetto: Singer 1999). Nell'ambito di queste macrocategorie si sono individuati i seguenti focus di osservazione: riguardo alla diversità di genere, si è focalizzata l'attenzione sulla rappresentazione delle variabili del sesso biologico (maschio/femmina) e della variazione anagrafica² (bambini, adolescenti, giovani, adulti, anziani); in riferimento alla diversità etnico-culturale, sono stati analizzati sia i simboli di appartenenza culturale legati alla vestemica e all'oggettiva sia i tratti somatici delle persone raffigurate nelle fotografie, al fine di comprendere il grado di rappresentazione della diversità etnica; riguardo alla neurodiversità, infine, si è scelto di focalizzare l'attenzione sulla disabilità in quanto si tratta di una condizione molto diffusa (che, secondo il *World Report on Disability* dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO 2011) riguarda il 15% della popolazione mondiale), ma oggetto di politiche sociali molto diverse nel mondo.

Nella seconda fase, le immagini sono state classificate sulla base dei criteri succitati ed analizzate sul piano sia quantitativo sia qualitativo; il corpus relativo all'inglese americano e quello relativo all'italiano per stranieri sono stati trattati dapprima separatamente, e poi in forma comparativa. I risultati ottenuti, infine, hanno condotto all'individuazione di ipotesi di sviluppo future per la ricerca.

² La suddivisione delle fasce d'età e la corrispondenza alle categorie anagrafiche sono rintracciabili nella banca dati <http://dati.istat.it/>.

3 Analisi dei risultati

In questa sezione presentiamo i risultati dell'analisi condotta sui corpora iconografici, rispettivamente, dei manuali di inglese americano e d'italiano per stranieri. Nel paragrafo conclusivo, invece, si trarranno alcune considerazioni complessive.

3.1 I manuali d'inglese americano

I tre manuali presi in esame, pur accomunati da un medesimo target e livello, si differenziano in alcuni aspetti, che risultano importanti nell'interpretazione dei risultati: *American Headway* (AH) e *Step Up* (SU) si presentano entrambi come manuali 'generalisti', ma il secondo appare maggiormente orientato alla comunicazione in contesto professionale, utilizzando lo sfondo integratore di un'azienda multinazionale nella quale lavorano i sei protagonisti della *storyline*; *North Star* (NS), invece, punta allo sviluppo integrato delle abilità linguistiche attraverso un approccio basato sul pensiero critico, proponendo «argomenti selezionati attentamente e sfruttati in modo che gli apprendenti imparino nuovi concetti e incontrino nuove prospettive», e stimolandoli ad «individuare le loro supposizioni e poi metterle in discussione». Come vedremo, la diversa impostazione del terzo manuale incide considerevolmente sull'apparato iconografico.

Vediamo, dunque, nel dettaglio i risultati dell'analisi condotta sul corpus iconografico. Riguardo alla diversità di genere, nel complesso il 51% delle persone raffigurate è di sesso femminile, mentre il 49% di sesso maschile. La distribuzione, in realtà, varia a seconda dei manuali: le donne risultano maggiormente rappresentate in AH (55%) e SU (54%), ma molto meno in NS (37%). Nel complesso, tuttavia, traspare una certa attenzione alla rappresentazione della donna a livello non solo quantitativo, ma anche di status sociale: le donne appaiono spesso raffigurate in contesti di successo professionale,³ e più raramente nei ruoli stereotipici della madre casalinga o della segretaria.

Dal punto di vista anagrafico, come si nota dalla figura 1, i tre manuali rappresentano soprattutto giovani. La figura 2, tuttavia, rivela che questa tendenza è di gran lunga più evidente in AH e SU, mentre NS si differenzia per una distribuzione più omogenea.

3 Un'immagine emblematica, a questo proposito, si ritrova in SU (113), in cui si vedono tre manager aziendali dietro una scrivania che stanno facendo un colloquio di lavoro ad un candidato, girato di spalle: a condurre il colloquio è la manager al centro dell'immagine, una giovane donna dai tratti ispanici.

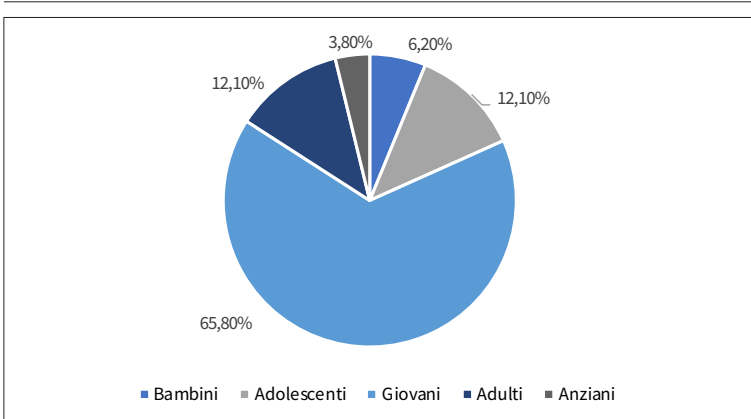


Figura 1 La diversità anagrafica nei manuali d'inglese americano (dati complessivi)

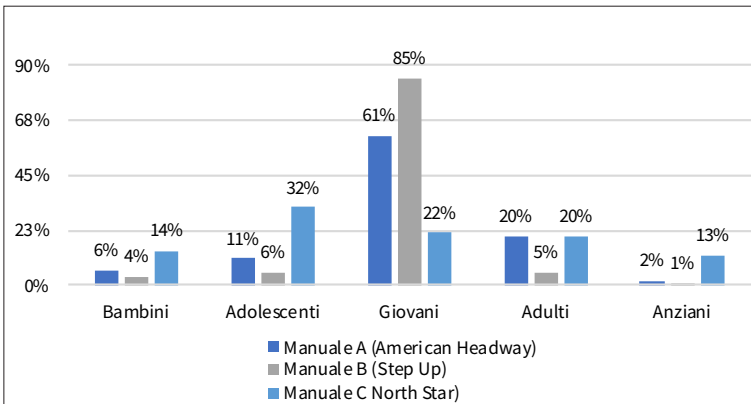


Figura 2 La diversità anagrafica nei manuali d'inglese americano (dati comparativi)

Un elemento di particolare interesse è la figura dell'anziano, che nell'apparato iconografico di AH e SU viene rappresentato raramente e attraverso immagini stereotipate (es. l'anziano che ha bisogno d'aiuto, il senzatetto). In controtendenza risulta NS, che invece sceglie di tematizzare proprio gli stereotipi legati alla figura dell'anziano in un'unità intitolata *The Golden Age*: di conseguenza, troviamo immagini che rappresentano contro-stereotipi culturali, come anziani che fanno sport o utilizzano il computer.

In merito alla diversità di genere, infine, osserviamo la totale assenza della comunità LGBT non solo nel corpus iconografico analizzato ma anche nei testi proposti dai manuali. AH, ad esempio, nel tematizzare il matrimonio, rappresenta visivamente riti cerimoniali tipici

di tradizioni culturali diverse, ma in nessun caso si tratta di persone dello stesso sesso; la questione delle unioni omosessuali non viene neanche tematizzata in modo da stimolare il dibattito in classe, e si preferisce a questo scopo proporre un'intervista ad una giovane donna indiana che racconta la propria esperienza di matrimonio combinato. L'analisi conferma dunque pienamente quanto già osservato in uno studio precedente (Gray 2002).

In riferimento alla diversità etnico-culturale, l'analisi del corpus ha rivelato la quasi totale assenza di simboli culturali di carattere oggettivo o vestemico, ad eccezione di casi sporadici (es. una ragazza che indossa un tradizionale abito indiano, due ragazze con il velo, un uomo con il sombrero). A prescindere dai loro tratti somatici, la quasi totalità delle persone indossa abiti che richiamano il ceto sociale medio-alto e la società globalizzata. Data l'assenza di simboli culturali, abbiamo proceduto ad un'analisi dei tratti somatici delle persone raffigurate, fin dove era possibile e coscienti dei rischi di imprecisione ed attribuzioni erranee. La distribuzione complessiva è sintetizzata nella figura 3; non si evincono, in questo caso, differenze significative nei tre manuali presi in esame.

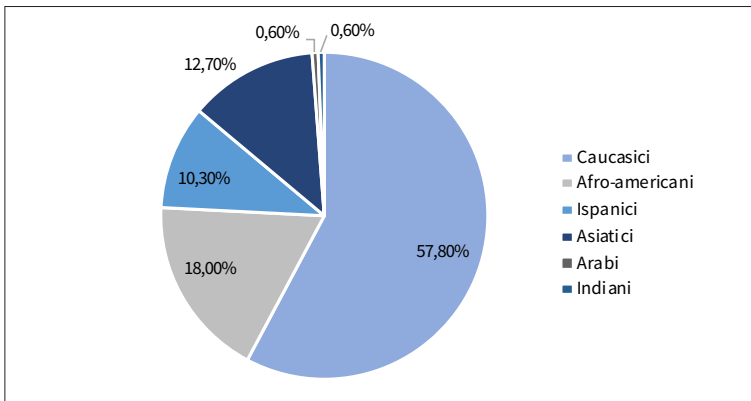


Figura 3 La diversità etnico-culturale nei manuali d'inglese americano

Dalla figura 3 si evince non solo che i caucasici sembrano maggiormente rappresentati, ma anche che alcune aree geografiche risultano quasi assenti; in particolare, stupisce la sotto-rappresentazione degli indiani, dato che proprio l'India, insieme alla Cina, costituisce una parte considerevole del mercato editoriale legato all'insegnamento dell'inglese.

Analizzando le relazioni tra le variabili 'etnia', 'genere' e 'status sociale', si è osservato che la diversità etnico-culturale appare più rappresentata al femminile (sono caucasiche il 45% delle donne raffigura-

te, contro il 61% degli uomini), ma non si riscontrano stereotipi legati allo status sociale e lavorativo, quali potrebbero essere ad esempio la collaboratrice domestica ispanica, o il portinaio afro-americano.

Coniugando i dati finora descritti in riferimento alla diversità etnico-culturale e di genere, ci pare di osservare che i manuali oggetto di analisi puntino a trasmettere il messaggio che l'inglese costituisca la chiave per il successo professionale e il benessere socio-economico, obiettivi che chiunque può raggiungere a prescindere dal genere o dalla provenienza geografica e culturale.

Spostando, infine, l'attenzione verso la neurodiversità, il corpus iconografico analizzato risulta contenere il 5% di fotografie che ritraggono persone con disabilità. Un'analisi più dettagliata del corpus ha, tuttavia, rivelato che le immagini provengono esclusivamente da NS, che tematizza la disabilità sul piano sia iconico sia testuale in svariate sezioni. Per quanto concerne il livello iconografico, prevale nettamente la rappresentazione della disabilità fisica e sensoriale (15 immagini su 17), e vengono raffigurati soprattutto giovani ed adulti maschi (13 uomini e 4 donne) con tratti somatici caucasici.⁴ Per quanto concerne il livello testuale, vengono proposti i seguenti input: due articoli di giornale, uno dedicato a Daniel Tammet, un giovane *savant*, e l'altro dedicato a Marla Runyan, un'atleta non vedente; l'estratto di un programma radiofonico in cui si parla della figura di Hellen Keller, una pittrice non vedente; due brevi biografie di Stephen Hawking e Christopher Reeve; due testi informativi, rispettivamente sullo Universal Design Movement e l'Americans with Disabilities Act. L'input iconografico e linguistico proposto da NS appare finalizzato a presentare storie di successo e stimoli per la riflessione, al fine di promuovere il decentramento del punto di vista e trasmettere il messaggio secondo cui le persone disabili non sono definite dalla loro condizione. Di seguito presentiamo alcuni brevi estratti dei testi proposti, nei quali traspare questa finalità pedagogica.

Last year, Tammet broke the European record for recalling pi, the mathematical constant, to the furthest decimal point. He found it easy, he says, because he didn't even have to 'think'. To him, pi isn't an abstract set of digits; it's a visual story, a film projected in front of his eyes. [...] «I memorized pi to 22,514 decimal places, and I am technically disabled. I just wanted to show people that disability needn't get in the way». (*North Star - Reading & Writing*, 7)

«A poor attitude can be far more disabling than blindness», Runyan would later say. [...] «I've never known anyone to be success-

⁴ Fa eccezione l'immagine significativa di una squadra di 7 adolescenti paraplegici che giocano a pallacanestro, 4 dei quali sono afro-americani.

ful if all they do is blame, if they choose to be a victim», she told reporters. «If you choose to be a victim of this or that, or of what others have done to you, or what you believe to be someone else's fault, you're just constantly making excuses. I think the secret to achieving something is holding yourself accountable for your choices, good and bad and learning from your mistakes, and then re-grouping and moving on. It's an ongoing process». (*North Star - Reading & Writing*, 46)

Nel complesso, però, se escludiamo il caso interessante di NS, possiamo affermare che le persone con disabilità costituiscano un'altra categoria invisibile nei manuali di lingua inglese, che tende ad essere esclusa dalle rappresentazioni iconografiche. NS si configura come un caso particolare, in quanto tematizza esplicitamente gli stereotipi sulle persone con disabilità (così come quelli sugli anziani) per promuovere un approccio glottodidattico che stimola al contempo il pensiero critico. Nell'analisi dei testi proposti da NS, tuttavia, rimane la sensazione che la disabilità venga presentata come un fattore sociale esterno alla realtà della didattica linguistica; da questo punto di vista, sarebbe invece opportuno introdurre nei manuali di lingua anche storie di persone con e senza disabilità che sono riuscite ad apprendere con successo le lingue straniere. Se, come abbiamo già osservato, l'inglese viene presentato nei manuali presi in esame come chiave per il successo, si trasmetterebbe così il messaggio che questo obiettivo può essere raggiunto non solo a prescindere dal genere o dalla provenienza geografica e culturale, ma anche a prescindere dalla presenza di una disabilità.

3.2 I manuali d'italiano per stranieri

I tre manuali presi in esame, indirizzati a un medesimo target e livello, si differenziano per diversi aspetti che condizionano l'interpretazione dei dati raccolti: *Nuovo Contatto B1* (NC), *Nuovo Espresso B1* (NE) e *Qui Italia.it* (QI) sono tutti manuali 'generalisti', i primi due destinati esplicitamente a giovani e adulti di ogni provenienza, l'ultimo palesemente indirizzato a studenti universitari.

Nuovo Contatto B1 mostra attenzione costante e strutturata allo sviluppo del lessico attraverso la proposta di temi significativi e di attualità che riflettono la pluralità e la complessità dell'Italia contemporanea. NC sceglie un approccio che privilegia il confronto interculturale. I personaggi presentati nel manuale sono molto eterogenei e rappresentati in contesti e situazioni comunicative molto diversificate.

Nuovo Espresso B1, basato su un sillabo situazionale, è corredato da un video corso che sviluppa situazioni simili ai contenuti proposti nelle singole unità e con personaggi fissi. Il manuale si foca-

lizza sullo sviluppo della grammatica e del lessico unitamente alle funzioni comunicative.

Qui Italia.it si caratterizza per l'approccio induttivo e a spirale, ispirato ai principi della grammatica pedagogica. Le tredici unità che compongono il manuale sviluppano temi tratti dalla vita quotidiana. Ogni unità è strettamente focalizzata sulle funzioni comunicative legate ai diversi argomenti trattati e si conclude con una sezione di civiltà in cui vengono presentati aspetti della cultura italiana legati al tema dell'unità. I materiali autentici e gli *input* proposti nel testo sono particolarmente adatti a studenti universitari.

L'apparato iconografico dei tre manuali è uniforme relativamente alla presenza diffusa e all'alternanza tra immagini e disegni.

Quanto all'analisi condotta sul corpus iconografico complessivo, i dati relativi alla diversità di genere evidenziano un equilibrio percentuale nella rappresentazione delle persone di sesso maschile e femminile.

Per la rappresentazione della componente maschile le percentuali oscillano tra il 52% di NE, il 54% in NC e il 53% di QI. Allo stesso modo, le persone raffigurate di sesso femminile, si attestano su valori simili in tutti i manuali: 46% in NC, 48% in NE e 47% in QI.

Un esame qualitativo delle immagini evidenzia però come lo status sociale delle donne, piuttosto variegato in NC e NE, in QI rimandi in più occasioni a ruoli stereotipici della madre casalinga o della maestra.

Dal punto di vista anagrafico, come si nota dalla figura 4, i tre manuali rappresentano quasi principalmente adulti e giovani. La figura 5, tuttavia, mostra come gli anziani siano solo episodicamente rappresentati nei manuali che costituiscono il nostro corpus. NE registra la percentuale massima di anziani rappresentati che si attesta al 9%.

Va specificato che in tutti i manuali esaminati, le fotografie di anziani presenti restituiscono immagini forzatamente positive e stereotipate. In NE ad esempio, è presente un gruppo di anziani sorridenti, tutti con gli occhi azzurri in posa con il pollice recto, immagine che appare patinata e poco autentica (pagina 79 di NE all'interno dell'Unità *La famiglia cambia faccia*).

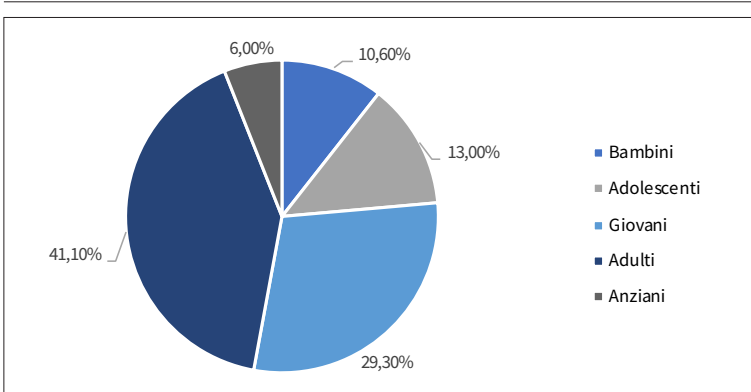


Figura 4 La diversità anagrafica nei manuali di italiano per stranieri (dato complessivo)

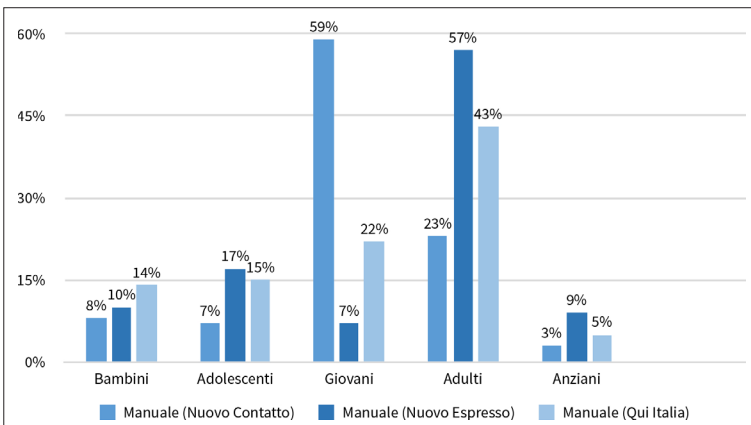


Figura 5 La diversità anagrafica nei manuali di italiano per stranieri (dati comparativi)

In relazione alla diversità di genere, infine, osserviamo la totale assenza della comunità LGBT nell'intero corpus iconografico analizzato.

In riferimento alla diversità etnico-culturale, l'analisi del corpus costituito dai manuali d'italiano ha evidenziato, in linea con il corpus dei manuali di inglese LS, la quasi totale assenza di simboli, oggetti e abiti di carattere folcloristico o riconducibili a rappresentazioni etnografiche o stereotipiche.

Sulla base di questa assenza, abbiamo indirizzato la nostra analisi verso la rilevazione dei tratti somatici delle persone raffigurate, la cui distribuzione complessiva è sintetizzata nella figura 6.

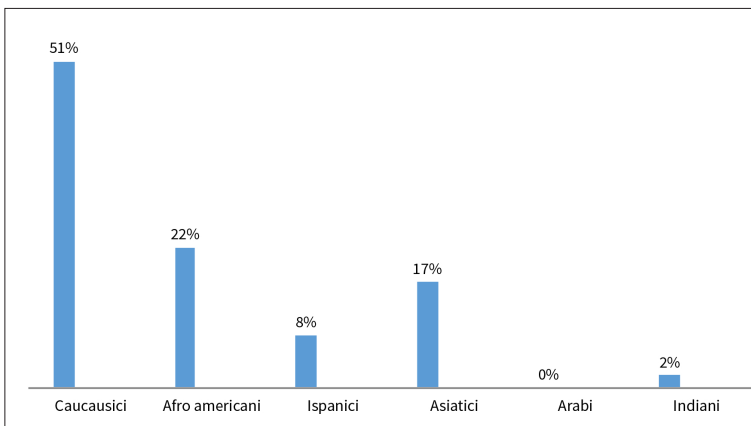


Figura 6 La diversità etnico-culturale nei manuali di italiano per stranieri

Come si evince dalla figura 6, il gruppo maggiormente rappresentato è quello caucasico. Significativa numericamente e diffusamente distribuita all'interno delle diverse unità didattiche anche la rappresentazione dei gruppi afro-americano e asiatico. Il dato che ci colpisce e incuriosisce è la quasi totale assenza dei gruppi arabo e indiano, che è assente nell'intero corpus esaminato.

La comparazione dei dati quantitativi e qualitativi descritti e riferibili alla diversità etnico-culturale e di genere ci permette di osservare che l'intero corpus di immagini esaminato tende a offrire una rappresentazione smaccatamente positiva dei soggetti parlanti l'italiano, siano essi di sesso femminile o maschile, nativi o non, giovani o meno giovani. La maggior parte delle immagini del corpus trasmette un'idea di benessere e rappresenta status sociali medio-alti. NC si distingue perché anche attraverso le immagini, rende visibile i 'nuovi italiani' che usano la lingua italiana come strumento di relazione e di vita.

L'indagine relativa alla rappresentazione della neurodiversità, infine, ha evidenziato che l'intero corpus iconografico selezionato non contiene fotografie che ritraggono persone con disabilità fisica o sensoriale. Un'analisi più dettagliata del corpus, posta in relazione con l'esame di testi legati alle immagini, ha inoltre confermato l'assenza totale di tematizzazione della disabilità.

Possiamo dunque affermare quanto già sottolineato in relazione ai manuali di lingua inglese (cf. 3.1): la disabilità nei manuali di lingua (e nel caso dell'italiano in misura ancor maggiore) costituisce una categoria 'invisibile', che viene esclusa dalle rappresentazioni iconografiche.

4 Conclusioni

Lo studio ha prima di tutto evidenziato la necessità di approfondire l'analisi quantitativa sull'uso delle immagini nei manuali di lingua. Ad oggi, le ricerche in ambito glottodidattico si sono concentrate principalmente sulla funzione didattica delle immagini nei manuali per l'insegnamento della lingua straniera. Sono diversi gli studi di ambito glottodidattico e pedagogico che si occupano delle relazioni che si stabiliscono tra apparato iconografico del testo e ricadute motivazionali, processi di comprensione e di rielaborazione utili all'apprendimento della lingua. Questo genere di studi prende in esame tutte le tipologie di immagini comprese in un testo: oggetti, mappe, piantine, luoghi ecc.

Meno disponibili nell'ambito della Linguistica Educativa risulta essere gli studi che si occupano dell'immagine come strumento di trasmissione e costruzione culturale e che si concentrano sulla rappresentazione dei soggetti. Questo tema, per certi aspetti ancora inedito negli studi che si occupano di educazione linguistica inclusiva, appare particolarmente significativo poiché dall'analisi dei manuali si evince che la selezione delle immagini risponde a scelte autoriali orientate a favorire l'identificazione degli studenti-fruitori. L'identificazione è favorita sicuramente dalla presenza di età anagrafiche simili o che fungono da modello (la scelta di rappresentare adulti in testi destinati a giovani e a ragazzi) per i destinatari dei manuali, ma abbiamo notato in modo evidente l'esclusione sistematica, o la rappresentazione solo marginale, di alcune categorie che costituiscono parte integrante della società. Specialmente i manuali di inglese sono molto orientati al target e a favorire l'identificazione degli apprendenti con i personaggi-soggetti proposti; infatti, come abbiamo visto, oltre il 70% del campione complessivo delle persone rappresentate è costituita da giovani, che sono in effetti il target privilegiato dei manuali stessi.

Tuttavia, il processo di identificazione non è favorito per alcune categorie, che risultano completamente escluse dalla rappresentazione: è il caso della comunità LGTB e della neurodiversità.

Allo stesso modo, relativamente alla diversità etnico-culturale, alcuni gruppi risultano assenti o marginalmente rappresentati, come nel caso del gruppo arabo nei manuali di italiano LS, pur essendo questo gruppo etnico significativamente rappresentato tra gli studenti dei corsi di lingua in Italia e all'estero.

Sulla base di queste prime osservazioni, risulta necessario approfondire lo studio al fine di comprendere meglio la relazione tra immagine e testo, tra immagine e costruzione culturale, tra immagine e percezione. I risultati di questo studio, infatti, aprono a nuovi sviluppi per la ricerca edulinguistica sull'inclusione nell'ambito del *textbook design*. In primo luogo sarebbe opportuno indagare, attra-

verso un'azione di triangolazione, la percezione che studenti e docenti hanno dell'apparato iconografico dei manuali oggetto di analisi e le motivazioni che hanno guidato le scelte operate da editori e autori. Sarebbe inoltre importante definire quali caratteristiche dovrebbero avere le immagini per poter favorire l'inclusione di soggetti al momento non rappresentati e approfondire la relazione tra LS/L2 insegnata e immagini presenti nei manuali/materiali didattici. Scopo di approfondimento per questo studio dovrebbe essere la formulazione di ipotesi e la raccolta di evidenze che descrivano quali funzioni possono essere affidate alle immagini e come tali funzioni possono realizzare un approccio inclusivo. L'approfondimento, attraverso il coinvolgimento di docenti e studenti potrebbe inoltre, definire quali condizioni operative e quali attenzioni educative sono necessarie per utilizzare le immagini in una prospettiva inclusiva.

